

Gruppo "MARIA" del R.n.S.

Piazza S. Apollinare, 49 - ROMA

L'EFFUSIONE DELLO SPIRITO SANTO

(Salvatore *CULTRERA*)

*SEMINARIO in preparazione della preghiera di effusione - *****
tenuto presso l'Istituto delle Suore della Carità del Perpetuo Soc-
corso - Via Merulana, 170 - ROMA - il 7 giugno 1989 - ******

L'EFFUSIONE DELLO SPIRITO SANTO

Introduzione

Argomento difficile perché la *teologia protestante* spiega diversamente : nega il battesimo di acqua e solo alcuni sono battezzati dallo Spirito (il segno ne è il dono delle lingue concesso dallo Spirito Santo).

Per noi cattolici c'è un solo battesimo, di acqua e di Spirito Santo, per ciò non parliamo di battesimo nello Spirito, ma di "preghiera di *effusione dello Spirito*". Parlerò di tre effusioni:

- 1) Effusione primaria e fondamentale;
- 2) effusioni attraverso i sacramenti;
- 3) effusione attraverso la preghiera della Comunità, come nel caso nostro .

I. EFFUSIONE PRIMARIA E FONDAMENTALE

E' quella del battesimo ricevuto da noi nell'infanzia, che ci ha costituiti *nuove creature*, partecipi della morte, sepoltura e risurrezione di Cristo.

S. Agostino scrisse: "in forza del battesimo noi non solo siamo cristiani, ma *Cristo*, l'unto del Signore".

Prima l'aveva detto S. Paolo: "*Cristo in noi*", "*Cristo in voi*" (164 volte nelle 13 lettere!).

E difatti siamo partecipi delle tre doti di Cristo:

a) *ufficio di re*: "se persevereremo con Cristo regneremo assieme a Lui; eredi e coeredi", condizionati da Dio e non dal mondo;

b) *profetismo*: Parleremo in nome di Dio, non in nome della opinione comune, della mentalità del mondo, come i mezzi di comunicazioni sociali, dai quali non dipenderemo, perché strumenti di disinformazione, che puntano sul presente, sull'effimero, non sullo spirituale, sull'eterno;

c) *sacerdote*: col sacerdozio battesimale, che ci autorizza a unirci al sacerdote ministeriale; perciò nella Messa diciamo: "il mio e il tuo sacrificio".

Sacerdozio battesimale: "sacrum facere"; santifichiamo ciò che facciamo: le nostre azioni, le nostre sofferenze; nulla si perde.

L'effusione primaria e fondamentale del Battesimo ci inserisce in Cristo

come un tralcio nella vita divina, che è appunto Cristo; siamo veramente figli di Dio, nel vero Figlio: "*filii in Filio*".

S. Paolo dice: "*figli adottivi*", per distinguere la nostra figliolanza da quella di Cristo, che è "per natura" non per "partecipazione" come la nostra; noi siamo inseriti in Cristo, la nostra umanità nella Umanità, che Cristo ha assunto nel seno purissimo di Maria Vergine.

L'effusione battesimale ci fa partecipi della vita divina, della vita trinitaria, che è Amore, la terza Persona: lo Spirito Santo.

La effusione battesimale, il crisma battesimale ci fa partecipi della Trinità divina, attraverso la figliolanza in Cristo. Spieghiamolo:

C'è Trinità essenziale e Trinità economica.

La *Trinità essenziale* è mistero insondabile; nel tempo noi conosciamo (sia pure parzialmente, la sola Trinità economica: cioè il rapporto tra noi e Dio, il modo con il quale la Trinità governa il mondo, specie noi uomini: "il Padre ha un progetto di alleanza e amicizia con l'uomo, che vuole salvo". Questo progetto lo ha attuato tra gli uomini, *mediante il Cristo*. Il figlio divino, fatto Uomo e morto per noi, ci fa partecipi della sua Resurrezione e della sua vita divina, attraverso il dono dello Spirito.

Siamo così figli di Dio nel Figlio divino, nel quale il sacramento del Battesimo ci ha inseriti. Il Verbo divino si è fatto uomo e ha posto le sue tende in mezzo all'umanità, *in ognuno di noi battezzati*, dentro di noi, che diveniamo il Tempio, la dimora della Trinità, che così abita in ognuno di noi, battezzati nel nome della SSma Trinità.

Concludiamo questa prima parte: La grazia santificante, che riceviamo col crisma o unzione battesimale (la prima e fondamentale nella vita del cristiano), non è *Qualcosa* di divino, ma è *QUALCUNO*; è lo Spirito Santo effuso in noi dal Padre e dal Figlio: è l'*Inviato*, il *Mandato*, che abita in noi coi due *Mandanti*, il Padre e il Figlio: *la Trinità augusta*.

II. ULTERIORI EFFUSIONI DELLO SPIRITO SANTO: I SACRAMENTI

Nell'effusione primaria e fondamentale sono radicate ulteriori effusioni che nella Chiesa riceviamo attraverso gli altri sei sacramenti: la *Cresima* che ci conferma figli di Dio, l'*Eucarestia* che ci fa crescere nella dimensione cristiana, ci rende più conformi a Gesù Cristo, cibo delle nostre anime, la *Riconciliazione* che ci rimette i peccati dei quali ci pentiamo e ci accusiamo nel tribunale della Misericordia. E così negli altri tre sacramenti :

Ordine Sacro, Matrimonio e Unzione degli infermi.

Ogni Sacramento, ricevuto bene, porta in noi un accrescimento di vita spirituale, di santificazione personale.

Ma lo Spirito Santo non è vincolato ai soli binari dei sacramenti; può agire anche al di fuori dei sacramenti: uno di questi modi, con i quali è libero di agire è "la preghiera dei fratelli, la preghiera della comunità, con forme al testo di Luca, 11, 13: "Se voi, egoisti come siete, sapete fare del bene ai vostri figli, quanto più il Padre celeste darà lo Spirito a coloro che glielo domandano!".

Di questa effusione dello Spirito, per l'efficacia della preghiera, oggetto principale dell'insegnamento, mediteremo adesso in questa terza parte dell'insegnamento stesso.

III. EFFUSIONE DELLO SPIRITO PER LA PREGHIERA DEI FRATELLI

Cioè azione dello Spirito Santo, invocato nella preghiera di effusione dei fratelli.

Abbiamo visto che l'effusione primaria e fondamentale dello Spirito trasporta il battezzato in un piano di vita superiore, divina. Diveniamo come spugna impregnata d'acqua, piena di Dio, piena di Spirito Santo; cresce questa pienezza di Dio con le ulteriori effusioni dei sacramenti, eppure non ci accorgiamo di questa azione dello Spirito Santo di Dio in noi. Perché? Perché una cosa è la presenza di una trasformazione spirituale in noi e altra cosa è accorgersi di questa trasformazione. Sono concetti filosofici e teologici che è bene spiegare per renderci conto dell'azione trasformatrice di Dio in noi. Prendo tre esempi:

a) In questa sala, al momento, ci sono numerossime onde hertziane, ma noi non ce ne accorgiamo. Se prendiamo una radiolina ce ne accorgeremo subito.

b) Una cosa è la circolazione del sangue, e un'altra è accorgersi della circolazione del sangue. Se vogliamo accorgercene mettiamo la mano destra sul polso della sinistra e ce ne accorgeremo subito.

c) Terzo esempio di cosa presente e della cui presenza non ci accorgiamo: la pressione atmosferica. Dalla fisica sappiamo che sopra ogni centimetro quadrato del nostro corpo ci sono 750 grammi di aria, di atmosfera. Io me ne sono accorto una sola volta in vita, a 3000 metri, sull'Etna, quando dai capillari delle narici uscì sangue per la diminuzione del peso dell'atmosfera, che premeva sopra il mio corpo.

Così è per la *presenza della vita divina* in noi battezzati: non ce ne accorgiamo: Dio è presente; siamo il Tempio e la Dimora dello Spirito Santo ; lo sappiamo ma non ci accorgiamo di questa presenza silenziosa.

Qualche volta, per un dono dello Spirito, ce ne possiamo accorgere. Ecco come: *la nostra conoscenza intellettuale* può essere di due tipi: *concettuale e esperienziale*. Tre esempi chiariranno questa affermazione di ordine psico logico:

A) *Paternità*

Tutti sappiamo *concettualmente* che significa paternità, ma solo alcuni tra noi hanno la conoscenza esperienziale di paternità.

B) *Tutti abbiamo la conoscenza concettuale di maternità*, ma tra noi solo alcune hanno fatto l'esperienza della maternità. Come dice il poeta Giusti:

"in dolce atto d'amore che intendere non può chi non è madre",
siede presso la culla del suo bambino.

C) *Terzo esempio: la conoscenza di un frutto* - per es. il kiwi - che alcuni conoscono solo di nome, altri invece ne hanno una conoscenza esperienziale: colore, sapore di questo frutto, che hanno mangiato.

D) Ricapitolando i tre esempi e applicandoli alla vita soprannaturale, dobbiamo dire che della *presenza di Dio in noi non ne abbiamo una conoscenza esperienziale*: non abbiamo fatto esperienza dello Spirito Santo; o, se la abbiamo fatta, questo è *per un dono particolare dello Spirito* a qualche anima.

E) Inoltre: questa esperienza dello Spirito può avvenire in due maniere; può avvenire e avviene in due modi:

a) *mediata*

e

b) *immediata*.

Portiamo qualche esempio per l'una e per l'altra.

1) Dalla conoscenza immediata dell'effetto, conosciamo mediatamente la causa. Per esempio: se vediamo una colonna di fumo a distanza, immediatamente abbiamo esperienza del fumo, ma *mediante questo fumo* noi capiamo che lì c'è materiale infiammabile, cioè passiamo dalla conoscenza immediata dell'effetto alla conoscenza mediata della causa; o, se passeggiamo in un giardino

ricco di piante e di erbe, noi capiamo che in quel giardino deve esserci acqua *abbondante*, che fa crescere quell'erba e quelle piante, non risecchite, ma verdeggianti: abbiamo così conoscenza mediata dell'acqua, causa che alimenta quelle erbe, o quelle piante, sotto il suolo che calpestiamo.

Ovvero, se passeggiando in mezzo a un frutteto vediamo per terra pesche, pere, arance, o altra frutta diciamo, anche senza bisogno di sollevare la testa in alto, che in quel terreno ci sono *alberi* di pero, di pesco, d'arancio, o di altre specie: dal frutto, conosciuto immediatamente, conosciamo *mediatamente* l'albero corrispondente.

Così avviene dello Spirito, per la nostra conoscenza. *Noi conosciamo la presenza dello Spirito in noi dai frutti che produce.* Perciò S. Paolo può scrivere ai Galati: "Il frutto dello Spirito è: amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé" (5, 22).

Io richiamo l'attenzione sopra un frutto particolare dello Spirito che S. Paolo chiama "*crestotes*", e che san Girolamo tradusse: *benignità*, ma che la C.E.I. ha tradotto meglio con la parola: "*benevolenza*", cioè "*capacità di voler bene*": lo Spirito dilata il nostro cuore e da piccolo ripostiglio in cui conserviamo gelosamente la famiglia, e basta, si trasforma in un locale ampio, in un posto comodo per tanti nostri fratelli.

2) *Esperienza immediata e diretta dello Spirito Santo.* Oltre questa conoscenza mediata dello Spirito coi suoi frutti e coi suoi doni, può darsi infine una esperienza diretta e immediata dello Spirito Santo per noi?

Rispondiamo di sì ma dobbiamo fare l'ultima distinzione:

- a) *esperienza diretta e chiara;*
- b) *esperienza velata, parzialmente oscura.*

a) *Chiara:* nella autobiografia di S. Teresa d'Avila, al Cap. XV, leggiamo: "Un dia yo vi que Dios vivia en mi" ("Un giorno vidi che Dio viveva in me"). Lo stesso leggiamo di una mistica recente, siciliana, *Lucia Mangano*. Dopo morte, in un diario di questa anima privilegiata leggiamo qualcosa di simile. Sono parole che ricordano l'apostolo Paolo nella prima lettera ai Corinzi; parlando dei fedeli, afferma che lo Spirito Santo dimora nei loro cuori come *in un Tempio* (3, 16 ; cfr Gal 4, 6; Rm 8, 15-16 e 26).

La preghiera della comunità per una nuova effusione dello Spirito Santo in noi, potrà ottenere a qualcuno, se è preparato come Teresa d'Avila o Lucia Mangano, questa consolante esperienza, immediata e chiara, della presen-

za dello Spirito Santo nella sua anima.

Altrimenti dobbiamo ripiegare su una conoscenza *velata, alquanto oscura*, non chiara.

Su questa esperienza dello Spirito, velata ma certa, ci soffermiamo un po', per concludere il nostro insegnamento: domenica poi ci sarà la preghiera allo Spirito Santo perché ci manifesti la sua Presenza dentro di noi, anche se in modo velato, non chiaro.

Eccoci dunque all'ultima parte:

b) Conoscenza esperienziale, velata ma sicura. Per parlare del rapporto dello Spirito Santo con noi, ci sono nella Bibbia due termini: *discendere*, *effondersi*.

Discendere: come se lo Spirito Santo lasciasse la sua sede trinitaria, in alto, in cielo e scendesse su noi fedeli che siamo sulla terra ad attenderlo.

L'altra parola è "*effondersi*"; cioè: riempire il vaso della nostra anima sino a traboccare e così ci accorgiamo della presenza di Dio che agisce dentro di noi. Infatti un teologo francese e il card. Suenens così spiegano questa effusione dello Spirito: "*una situazione particolare, di privilegio, nella quale Dio si dà a conoscere e ad amare da un'anima*".

E' dunque una grazia, un dono con il quale sentiamo Dio come Padre, e ognuno di noi come figlio. Cioè ci fa sentire più vivo il rapporto di Paternità da parte sua e di figliolanza da parte nostra. Dio ci appare non come un Padrone, ma come Padre tenerissimo; ci ispira nell'animo il sentimento della *fiducia*, al posto di quello della paura. Non ci sentiamo oppressi da Lui, ma liberati e salvati. Ci fa sentire e sperare che il nostro nome, per merito di Cristo, è stato già scritto nel libro della vita, della salvezza.

Ci sentiamo nella gioia di poter fare la sua volontà, di poter parlare con Lui nella certezza di essere ascoltati.

Sentiamo il bisogno di fare conoscere agli altri quel Gesù che lo Spirito ci fa conoscere; è una "situazione di privilegio nella quale Dio si dà a conoscere ad un'anima per consolarla e fortificarla, per trasformarla in apostolo, in testimoniaio; scopriamo nella Trinità la *Compagnia silenziosa e rassicurante*, della quale parla S. Ieresina: "Ho trovato il mio Cielo nella Santa Trinità, che dimora nel mio cuore".

Ecco l'azione dello Spirito nella *infusione* primaria e fondamentale del battesimo e in quelle successive dei Sacramenti: è la "discesa" del Dio-Trinità in noi.

Ecco la effusione dello Spirito che, una volta versato in noi col Battesimo, per la preghiera dei fratelli ci fa avvertiti di questa sua presenza, coi suoi doni o carismi, coi suoi frutti e, infine, attraverso un dono particolare che ci permette di conoscerne, in modo misterioso e velato, la sua presenza in noi.

LODE E GLORIA A TE, SIGNORE !!!!

*

LA PROMESSA

IL COMPIMENTO



«...Il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto».

«Apparvero

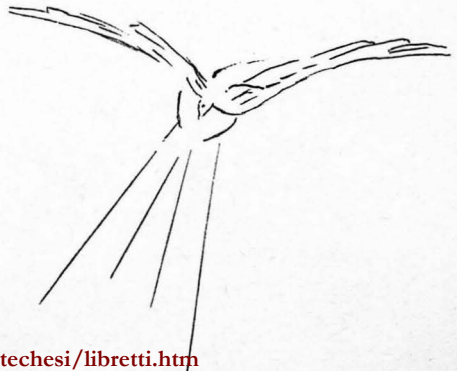
lingue come di fuoco

che si dividevano

e si posarono su di loro;

ed essi

furono tutti pieni di Spirito Santo».



(Nel giorno dell'effusione dello Spirito Santo)

ATTO DI CONSACRAZIONE

Onnipotente Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo,

RINNOVO, alla presenza della Vergine Maria e di tutta la Corte celeste, le promesse del Battesimo, con una consacrazione consapevole e definitiva a Cristo Signore.

RINUNZIO per sempre al maligno e a tutte le sue opere e seduzioni.

RINUNZIO alle lusinghe del peccato, alle attrattive della concupiscenza e alla superbia della vita.

RINUNZIO al modo di sentire e di pensare del mondo, per sentire e pensare con Cristo e con la Chiesa.

PROMETTO che tutte le mie intenzioni, le mie scelte, l'orientamento di tutta la mia vita, saranno secondo la tua divina volontà, per realizzare i tuoi piani, o Signore, e non i miei.

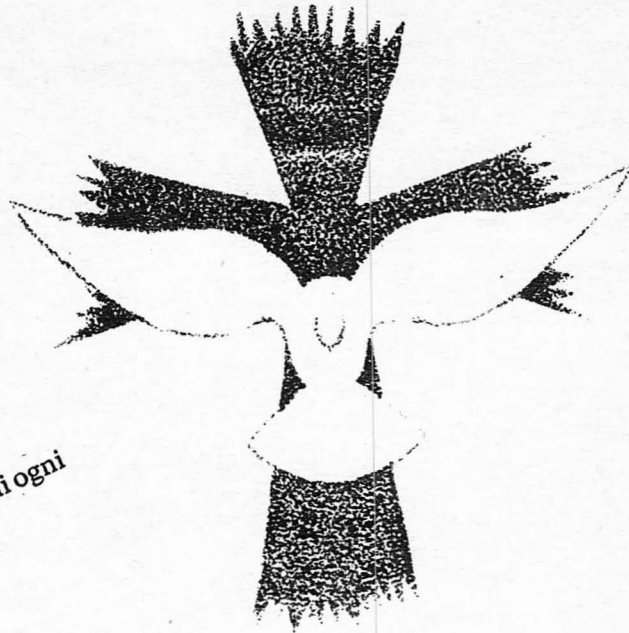
DICHIARO irrevocabilmente di riconoscere ed accettare in pieno la sovranità di Cristo, centro della Rivelazione, della storia e perciò della mia vita. Lo riconosco come Dio, Redentore, Maestro, Modello, Re dell'umanità e Sovrano dell'universo.

MI IMPEGNO a conoscerLo meglio per poterLo amare sempre di più.

MI SOTTOMETTO all'autorità partecipata da Cristo agli Apostoli e ai loro successori, i Vescovi. In particolare riconosco l'autorità suprema del Papa, Vicario di Cristo, successore di Pietro, Vescovo di Roma, Pastore dei pastori.

Infine, Signore Gesù, Ti prego di volerTi servire di me per l'edificazione della tua Chiesa, per la diffusione del tuo Regno sulla terra, Regno di verità, di pace e d'amore. Per questo Ti chiedo umilmente l'effusione dello Spirito Santo, con la manifestazione dei suoi carismi, incluso il dono delle lingue!

AMEN !



Lo Spirito Santo è all'origine di ogni

fecondo rinnovamento.

Gruppo "MARIA" del
RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO
Basilica di S. Apollinare - ROMA
TUTTI I SABATI
Incontro di preghiera carismatica
Ore 16: Accoglienza e preghiere sui fratelli
Ore 17: Preghiera comunitaria
seguita dalla S. Eucaristia
Ore 20: Preghiere sui fratelli

PRO-MANOSCRITTO AD USO INTERNO DEL GRUPPO "MARIA"